

UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO
PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE
2014 - 2016

INDICE:

- 1) Introduzione
- 2) Contesto organizzativo dell'Unione Italiana Tiro a Segno e *mission*
- 3) Oggetto e finalità del PNA
- 4) Il responsabile della prevenzione della corruzione: istituzione e funzioni
- 5) Individuazione delle Aree maggiormente a rischio corruzione
- 6) Attività di controllo e prevenzione del rischio
- 7) Formazione del personale
- 8) Trasparenza ed accesso alle informazioni
- 9) Rotazione del personale
- 10) Diffusione del Codice di comportamento
- 11) Relazione dell'attività svolta
- 12) Patto di integrità
- 13) Programmazione triennale

1) INTRODUZIONE.

La legge n. 190/2012 ha colmato una delle lacune esistenti nel sistema nazionale di contrasto alla corruzione e cioè la mancanza di un programma organico di misure preventive in grado anche di consentire la misurazione delle medesime nell'ambito della pubblica amministrazione.

La corruzione (artt. da 318 a 322 c.p.) è il reato che viene commesso quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio riceve o accetta la promessa di una retribuzione non dovuta per compiere un atto attinente alle sue funzioni. La corruzione può avere per oggetto denaro o altra utilità, cioè altri vantaggi diversi dal denaro (es. doni, prestazioni sessuali ecc.).

In quest'ottica, l'art. 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28/11/2012 è dedicato alle "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

L'idea di fondo dell'intervento normativo è che il contrasto al fenomeno della corruzione debba essere incentrato su una precisa azione preventiva in ambito amministrativo, strettamente e funzionalmente connessa al versante repressivo penale, attraverso meccanismi organizzativi e procedurali necessariamente volti al miglioramento dell'efficienza promuovendo al contempo la cultura della strategia e della pianificazione per il raggiungimento di risultati a lungo periodo.

L'art. 1 definisce così il sistema di prevenzione dei fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione individuando l'Autorità nazionale competente a coordinare le attività di contrasto e gli altri organi chiamati ad attuare negli specifici ambiti e con i previsti interventi.

Con la l. 190/2012 viene data attuazione dell'art. 6 della Convenzione ONU di Merida contro la corruzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, nonché degli artt. 20 e 21 della Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione del 1999.

In attuazione di tale disposizioni, il comma 2 della legge in esame, individua nell'Autorità nazionale anticorruzione, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, CIVIT, che viene a sostituirsi al Dipartimento della funzione pubblica. L'approvazione e l'attuazione della legge anticorruzione rappresenta per l'Italia anche l'occasione, non più procrastinabile, di allinearsi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, in particolare, il GRECO (Groupe d'Etats contre la Corruption) del Consiglio d'Europa, il WGB (Working Group on Bribery) dell'OCSE e l'IRG (Implementation Review Group) per l'implementazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

La legge in esame individua, all'art. 1 co.1, *“l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”*; stabilendo, altresì, che l'organo di indirizzo politico delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1 comma 2 del D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001, e successive modifiche ed integrazioni:

- individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione salvo diversa e motivata determinazione, dandone comunicazione alla C.I.V.I.T. in una apposita sezione del sito dedicata alla raccolta dei relativi dati;
- su proposta del Responsabile individuato adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

2) CONTESTO ORGANIZZATIVO DELL'UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO E MISSION.

L'Unione Italiana Tiro a Segno, di seguito indicata come UITS, costituita nel 1861 come “Società per il Tiro a Segno Nazionale”, nasce per coordinare l'addestramento all'uso delle armi da fuoco dei giovani delle nuove regioni annesse al Regno d'Italia. Con la legge 2 luglio 1882, n.883, fu costituito il Tiro a Segno Nazionale che nel 1894 diede origine alla Commissione Centrale del Tiro a Segno Nazionale, trasformatasi nello stesso anno in “Unione dei Tiratori Italiani”. Successivamente, nel novembre del 1910 l'organismo assunse la denominazione di Unione Italiana di Tiro a Segno e nel 1919 entrò a far parte del CONI. Nel periodo 1930-1936 tre leggi modificarono l'organizzazione e le finalità del Tiro a Segno Nazionale, l'ultima delle quali - legge 4 giugno 1936, n.1143, che convertì in legge il r.d.l. 16 dicembre 1935, n.2430 - indicò fra i compiti del Tiro a Segno Nazionale l'addestramento al tiro degli obbligati all'istruzione premilitare e postmilitare, nonché di tutti coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati e di coloro che richiedono una licenza di porto d'armi. Pertanto, all'Unione Italiana Tiro a Segno vennero riservati, oltre ai compiti di natura istituzionale, anche quelli di natura sportiva: perfezionamento dei giovani con particolari attitudini al tiro, organizzazione e disciplina delle gare, partecipazione a competizioni internazionali.

Alle Società di tiro Comunali e Provinciali subentrarono le Sezioni del Tiro a Segno Nazionale e i campi di tiro, impiantati a spese dello Stato, furono compresi fra gli immobili demaniali militari

e dati in uso alle Sezioni di TSN a titolo gratuito. Durante la guerra 1940-1945, il decreto legislativo luogotenenziale 8 luglio 1944, n.286, pose il tiro a segno alla diretta dipendenza del Ministero della guerra, sciolse gli organi di amministrazione dell'UITS e delle Sezioni di TSN e nominò un commissario straordinario. Alla gestione commissariale subentrò, con decreto del 30 marzo 1947, un Consiglio provvisorio nel quale erano rappresentati i Ministeri della Difesa e dell'Interno, il CONI, l'UITS e le Sezioni di TSN. Con decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1974 furono ricostituiti gli organi ordinari di amministrazione dell'UITS (presidente e quattro consiglieri eletti; tre consiglieri di nomina ministeriale) e delle Sezioni di TSN (tre o cinque consiglieri eletti secondo il numero degli iscritti; un delegato dell'Unione e un delegato del Comune). Con decreto presidenziale del 12 novembre 1976 il numero dei consiglieri dell'UITS eletti fu portato a cinque.

Nello stesso periodo la legge 18 aprile 1975, n.110, sul controllo delle armi, impose ai presidenti delle Sezioni di TSN nuovi compiti nello svolgimento dell'attività istituzionale ormai limitata all'addestramento di coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati e di coloro che chiedono il permesso di porto d'armi, materia successivamente disciplinata con la legge 28 maggio 1981, n.286. Con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1981, n. 1133, è approvato lo Statuto dell'UITS, ente pubblico nazionale posto sotto la duplice vigilanza del Ministero della Difesa per i fini istituzionali del CONI per quel che riguarda la funzione svolta di Federazione Nazionale Sportiva. Gli iscritti alle Sezioni TSN sono suddivisi in due categorie: i soci d'obbligo che sono iscritti per disposizione di legge e i soci volontari che si iscrivono per praticare lo sport del tiro o per diletto.

Da ultimo il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90, testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare ha previsto alla sezione III la normativa riguardante l'Unione Italiana Tiro a Segno e il relativo statuto approvato con Decreto del Ministero della Difesa del 15/11/2011, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con Delibera della Giunta del CONI n. 147 del 06/06/2011 che lo ratifica, per quanto di competenza ai fini sportivi. Le Sezioni TSN sono dotate di struttura organizzativa e di assetti operativi, amministrativi, gestionali e di funzionamento autonomi.

In tale ottica, la *mission* dell'UITS è perseguita per il tramite delle Sezioni TSN, le quali svolgono i fini istituzionali stabiliti dal citato decreto e in particolare: provvedono all'addestramento di quanti sono obbligati per legge a iscriversi a una sezione TSN; rilasciano certificazioni di legge; svolgono attività di tiro a segno con coordinamento e vigilanza dell'UITS, che ne mantiene l'unità di indirizzo sul territorio nazionale, nonché per i profili di

competenza, sotto il controllo del Ministero della difesa, anche per quanto concerne la realizzazione e tenuta degli impianti di tiro e relativa agibilità.

L'attività sportiva dell'UITS ha carattere dilettantistico ed è suddivisa in attività competitiva e attività non competitiva, amatoriale o promozionale. Il fine sportivo dell'Unione è svolto in qualità di Federazione Sportiva Nazionale di tiro a segno, riconosciuta dal Comitato Nazionale Olimpico, di seguito CONI, il quale esercita la vigilanza ai fini descritta di attività sportiva, all'interno dei quali far ricomprendere: lo svolgimento dello sport di tiro a segno e la preparazione tecnica degli iscritti, nonché l'organizzazione di manifestazioni sportive; lo svolgimento dell'attività promozionale e di divulgazione dello sport di tiro a segno, anche mediante attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi; affiliazione delle Sezioni TSN e tesseramento degli atleti; preparazione degli atleti di tiro a segno in dieci discipline olimpiche.

Lo Statuto prevede che l'UITS sia organizzata in una struttura centrale e in articolazioni periferiche. Gli organi centrali sono: l'Assemblea Nazionale; il Presidente nazionale; il Consiglio Direttivo; il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei revisori dei conti. Gli organi periferici sono: i Comitati regionali; i Delegati regionali; i Comitati provinciali e i Delegati provinciali.

Attualmente, l'organizzazione amministrativa interna dell'UITS nazionale è supportata da una struttura di livello dirigenziale – la Segreteria generale – articolata al proprio interno in uffici non dirigenziali, cui è preposto il Segretario generale, il quale svolge le funzioni previste dall'art. 38 dello Statuto. Rappresenta, il Segretario Generale, l'unità organizzativa funzionale comprendendo un insieme di Aree e Uffici, la cui attività è finalizzata a garantire l'efficacia dell'azione amministrativa dell'Ente.

L'UITS è così suddiviso in 11 Aree o Uffici:

- 1) Presidenza;
- 2) Segreteria Generale;
- 3) Stampa/Marketing;
- 4) Sportivo;
- 5) Amministrazione e Bilancio;
- 6) Provveditorato;
- 7) Tesseramento;
- 8) Organi Collegiali;
- 9) Giuridico Istituzionale;
- 10) Poligoni;
- 11) Centro Tecnico Federale.

L'UITs, nella composizione dei propri Uffici è dotata di personale distaccato della "CONI Servizi S.p.A.", nonché di personale assunto a "tempo indeterminato" per il tramite delle selezioni pubbliche, con la garanzia delle procedure previste dalla legge in materia, nonché personale a "tempo determinato".

3) OGGETTO E FINALITA' DEL PIANO DELLA CORRUZIONE E PREVENZIONE.

Il Piano della prevenzione e corruzione viene adottato tenendo conto della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*, del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"*, delle recenti *Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica*, di tutte le indicazioni fornite dalla CIVIT e reperibili sul sito istituzionale della Funzione Pubblica; nonché, sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge n. 190/2012 ed approvato in data 11 settembre 2013 con Delibera CIVIT n. 72/2013.

Con il Piano in esame si è voluto predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, mirando alla repressione della corruzione mediante un'attività forte di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità etica e morale di tutti i soggetti coinvolti nelle attività dell'UITs, mediate l'adozione di un Codice di Comportamento e recependo quello esistente della CONI Servizi Spa, oltre che intervenire sulla formazione e, così, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano, di conseguenza, sarà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività dell'UITS, anche se le aree rilevanti ai fini dell'applicazione del PNA sono esclusivamente quelle istituzionali, dalle quali ne scaturisce la funzione pubblica; mentre, l'attività sportiva dilettantistica, svolta come Federazione Sportiva Nazionale, non rientra tra le attività per le quali vi sia obbligo di applicazione del PNA.

4) IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: ISTITUZIONE E FUNZIONI.

L'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 istituisce il Responsabile della prevenzione della corruzione, individuandone i relativi compiti con i commi 8 e 10.

Il Responsabile della prevenzione anticorruzione viene nominato dall'organo di indirizzo politico di norma tra i dirigenti amministrativi, che nel caso in esame ed attesa la struttura dell'UITS è identificato nel Segretario Generale, designato con Delibera n. 182 del 24/10/2013.

Compito del responsabile, in primo luogo, è quello di predisporre il Piano anticorruzione e di curarne l'attuazione. Il Piano, una volta adottato dal Consiglio Direttivo dell'UITS, viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'UITS nella sezione Amministrazione Trasparente. Provvede di conseguenza alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Compito del Responsabile è, altresì, quello di pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito istituzionale dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta, che viene anche trasmessa all'organo di indirizzo politico, solo laddove da questi richiesto, ovvero quando il Responsabile lo ritenga opportuno.

In ordine alla formazione del personale in forza all'UITS, il Responsabile, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a definire la procedura appropriata per la formazione dei dipendenti impiegati nei settori particolarmente esposti a rischio corruzione. Proprio, in ordine ai dipendenti, il responsabile provvede alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi, se questo sia possibile, atteso che all'interno dell'UITS non è possibile salvaguardare il buon funzionamento dell'Ente per carenza di personale specializzato e/o assunto a tempo indeterminato. L'Ente, al fine di assicurare al Responsabile per la prevenzione della corruzione

un adeguato supporto, assegna annualmente appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

5) INDIVIDUAZIONE DELLE AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE.

In data 16/01/2013 sono state pubblicate le Linee di Indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica.

Il presente Piano, essendo di prima applicazione, potrà essere soggetto a future integrazioni, tenuto anche conto della oggettiva novità per l'UITS dell'introduzione di sistemi di gestione del rischio corruzione.

Una delle esigenze a cui il presente Piano mira è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

Il comma 9, dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Oltre a queste, l'UITS ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta dall'Ente:

- d) verifica delle attività di emissione certificati da parte delle sezioni TSN;
- e) attività dell'ufficio poligoni relativamente alla consulenza/autorizzazione/agibilità degli impianti di tiro.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Per le aree identificate alle lettere a), b) e c) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2014, nonostante l'efficacia delle attuali procedure seguite dall'Ente, si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i

procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Ufficio Provveditorato	Gestione affidamento lavori\servizi\forniture	Rischio medio/alto
Ufficio Amministrazione	Gestione entrate ed uscite dell'Ente – predisposizione Bilancio – intrattiene rapporti con Ministero della Difesa e Coni	Rischio medio / alto
Ufficio Sportivo	Gestione dell'organizzazione delle gare nazionali e internazionali	Rischio basso
Ufficio Tesseramento	Convalida tutti i pagamenti che provengono dalle sezioni TSN e i relativi tesseramenti. Gestione della certificazione del maneggio armi relativamente alla raccolta della documentazione proveniente dalle sezioni TSN	Rischio basso
Ufficio Giuridico-Istituzionale	Attività di segreteria Organi di Giustizia e di rapporti con i legali	Rischio basso
Ufficio Stampa\Marketing	Addetti stampa	Rischio basso
Ufficio di Presidenza	Gestione delle attività dirette del Presidente dell'UITS	Rischio medio
Ufficio Poligoni	Presiede all'intera materia dei poligoni di tiro. Sovrintende all'intera attività coordinando	Rischio medio

	gli adempimenti in materia tecnico-amministrativa relativi alle aree di sedime, poligoni di tiro, i rapporti con le Sezioni Tiro a Segno, l'Amministrazione Militare centrale e periferica, Comuni e Istituto per il Credito Sportivo.	
Ufficio Segreteria Generale	Struttura di supporto di livello dirigenziale cui è preposto il Segretario Generale	Rischio medio/alto
Centro Tecnico Federale	Gestione Squadre Nazionali Senior e Junior	Rischio basso
Ufficio Organi Collegiali	Rapporti con le Sezioni TSN	Rischio medio

6) ATTIVITA' DI CONTROLLO E DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.

Il Piano, così articolato, ha come destinatari tutto il personale dipendente e, comunque, addetto al funzionamento dell'Unione. Il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale, nonché del Codice di Comportamento adottato da questo Ente, intese come azioni di prevenzione al fenomeno della corruzione, saranno garantite mediante l'applicazione di idonee misure, mediante la diffusione, la conoscenza ed il monitoraggio a cura del Responsabile della Prevenzione, coincidente con il Segretario Generale.

Tutti i dipendenti, sia direttamente assunti dall'UITS e sia quelli temporaneamente assegnati in servizio provvisorio (distaccati), dovranno prendere visione formale ed attenersi concretamente al Piano Triennale della Prevenzione. La presa d'atto dovrà avvenire al momento dell'assunzione o di presa servizio da parte del personale neo immesso e di informazione per quelli già addetti all'Ente.

Il Responsabile della prevenzione del rischio, al fine di attivare idonei sistemi di controllo ed atteso che il rapporto con tutti i soggetti dell'Ente deve essere improntato alla massima collaborazione, coinvolgerà tutto il personale impiegato nelle aree a maggior rischio, facendo riferimento alla tabella di cui al precedente paragrafo, in azioni di analisi, valutazione e *screening* continuo delle procedure seguite nelle rispettive aree, raccogliendo tutte le proposte

che dovessero giungere dai soggetti coinvolti ed aventi come scopo l'adozione di misure idonee atte a prevenire ogni qualsivoglia tentativo di corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione, in ossequio alle disposizioni di cui alla L. 190/2012, dovrà esercitare attività *ex ante* all'adozione del Piano ed al suo aggiornamento (conoscere le condizioni qualitative, organizzative e gestionali di ogni area; individuarne punti di forza e/o di debolezza) ed *ex post* (verifica dei comportamenti posti in essere, che dovranno essere coerenti con le indicazioni del Piano); monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, previsti e dalla legge e dalle singole procedure indicate dall'UITS; monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità, e i dipendenti\dirigenti dell'Ente; in ogni momento, verificare comportamenti contrari a quelli indicati dal Piano e/o dal Codice di comportamento tali da integrare anche solo potenzialmente gli estremi del reato di corruzione o altre diverse ipotesi di reato. Ricontrati, eventualmente, gli estremi di qualsivoglia tipologia di reato, provvederà alla denuncia presso la Procura della Repubblica, ovvero presso gli Uffici di Polizia Giudiziaria.

Il Responsabile potrà, ancora, richiedere a coloro i quali hanno istruito e/o partecipato ad ogni tipologia di procedimenti di fornire motivazioni, necessariamente per iscritto, in ordine a tutte le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale; nonché di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza etico-legale dei procedimenti che siano già conclusi o in corso.

Sempre nell'ottica di una migliore azione di contrasto del fenomeno della corruzione, il Responsabile attiverà i propri poteri di controllo anche a seguito di segnalazioni pervenute da soggetti non direttamente coinvolti, sempre che le stesse non siano rese in forma anonima e manifestino un reale interesse da parte del denunciante, il quale dovrà indicare i fatti posti a fondamento in modo sufficientemente circostanziato, evidenziando quali siano i comportamenti che configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Al fine di assicurare l'efficace applicazione del principio della trasparenza, così per come voluto dalla L. 190/2012, è previsto che l'UITS trasmetta al Dipartimento della Funzione Pubblica, tutti i dati concernenti incarichi e contratti, con relativo importo e laddove previsto i curricula, entro il 31 gennaio di ogni anno. L'UITS intende conformarsi al dettato di cui al comma 17 art. 1 della Legge 190/2012, prevedendo negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, il rispetto delle clausole contenute nel patto di integrità, precisando che la mancata adesione costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il presente Piano è alla sua prima applicazione e, pertanto, solo a seguito delle esperienze maturate nel primo anno dalla adozione e dalla applicazione, potranno essere previste e regolamentate ulteriori procedure di controllo, mirate ad un incremento delle attività di prevenzione.

7) FORMAZIONE DEL PERSONALE.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nei confronti del quale è posta prioritaria attenzione formativa, è tenuto per prescrizione normativa (L. 190/2012) ad attivare apposite procedure di formazione del personale impiegato nelle aree maggiormente a rischio della commissione del reato corruzione.

Il personale verrà formato, con cadenza periodica, mediante un percorso specifico e settoriale, che preveda dapprima l'illustrazione dei doveri del dipendente e successivamente una formazione che possa concretizzare l'aspetto etico di contrasto alla corruzione. La formazione verrà assicurata in primo luogo dall'Ente e in particolar modo dalle metodologie che il Responsabile della prevenzione della corruzione vorrà adottare, sia in relazione alla particolare natura dell'Ente (istituzionale – sportivo) che alle risorse rese disponibili in favore del Responsabile stesso, sempre nel rispetto dei doveri di cui alla L. 190\2012.

8) TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI.

La L. 190\2012 dedica alle misure volte a realizzare maggiori livelli di trasparenza un cospicuo numero delle disposizioni di cui all'articolo 1. La trasparenza amministrativa viene delineata come un contenitore all'interno del quale racchiudere ed assicurare la legalità dell'azione amministrativa e il buon andamento della cosa pubblica.

La particolare natura dell'UITS, inteso e quale Ente che svolge attività istituzionale e quale Federazione che svolge attività sportiva dilettantistica, fa sì che la materia della "trasparenza amministrativa" trovi applicazione ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 190\2012, limitatamente alle attività di pubblico interesse, ovvero istituzionali, rimanendo così escluso l'ambito strettamente sportivo e legato alle attività svolte dall'UITS in qualità di Federazione Sportiva riconosciuta dal CONI, dal quale è all'uopo vigilata.

L'Ente, secondo la propria struttura, al fine di garantire l'accessibilità, la completezza delle informazioni e la semplicità di consultazione, ha adottato gli obblighi di trasparenza amministrativa indicati dalla L. 190\2012 relativamente a: a) informazioni sui procedimenti

amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15); b) bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15); c) costi unitari di realizzazione dei lavori, servizi e forniture, mediante la pubblicazione dello schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione (art. 1 comma 15), contenente la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate relative ad autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16); d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16); e) risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28); f) indirizzo della posta elettronica certificata (PEC).

Le informazioni sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'UITS, accessibile dalla home page, precisando che la sezione contiene già alla data di adozione del piano numerose informazioni previste oltre che dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, anche dal d.lgs. 150/2009. Infatti, l'UITS, ha già provveduto alla pubblicazione del bilancio, del conto economico, degli incarichi e delle consulenze con il relativo oggetto e costo unitario.

Si precisa, altresì, che il presente Piano dovrà essere in perfetta armonia non solo con le disposizioni di cui alla L. 190/2012, ma altresì, con il Piano della Trasparenza e integrità già adottato.

9) ROTAZIONE DEL PERSONALE.

Il comma 5 lett. b) e il comma 10 lett. b) della L. 190/2012, al fine di garantire un'efficacia preventiva del rischio corruzione ha previsto la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, nei limiti delle possibilità organizzative e sempre avendo come scopo quello di garantire il buon funzionamento dell'Ente Pubblico, l'effettiva possibilità di rotazione degli incarichi.

I referenti di ogni area sottopongono al Responsabile della prevenzione e corruzione una relazione in ordine alla possibilità di attivare la procedura di rotazione degli incarichi, sempre se questa sia possibile e laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione e, laddove sarà attivata, si promuoverà uno screening interno volto a verificare l'esistenza di personale

qualificato da assegnare nel settore a rischio. In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Il sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, in particolar modo dove siano necessarie figure altamente specializzate o con particolare esperienza, dovrà garantire principalmente la continuità e le competenze dell'ufficio, tenendo come riferimento l'organico dell'UITS.

10) DIFFUSIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dovrà portare a conoscenza mediante presa d'atto e formazione specifica, tutti i dipendenti, sia direttamente assunti dal'UITS che in servizio provvisorio (distaccati), dei contenuti del Codice di Comportamento adottato sia dall'Ente che dalla CONI Servizi S.p.A. La presa d'atto dovrà avvenire al momento dell'assunzione o di presa servizio da parte del personale neo immesso e di informazione per quelli già addetti all'Ente.

11) RELAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA.

L'art. 1 comma 14 della L. 190\2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, sottoponga al Consiglio Direttivo dell'UITS una relazione recante i risultati dell'attività svolta, avendo cura di pubblicarne il testo nella sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente".

12) PATTI DI INTEGRITA'.

L'UITS, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012, ha predisposto un patto di integrità da inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, indicando che il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

13) PROGRAMMAZIONE TRIENNALE.

Viene di seguito riportata la programmazione triennale che l'Ente si prefigge di raggiungere nel triennio 2014\2016 mediante l'adozione del presente Piano:

- 1) Anno 2014: definizione delle aree maggiormente esposte alla corruzione e conseguente livello di rischio; individuazione delle principali attività di controllo della prevenzione e previsione di collaborazione con il personale per l'aggiornamento del Piano e dei controlli (onere per il Responsabile di presentazione della relazione entro il 15 dicembre); acquisizione delle segnalazioni e modalità di valutazione; adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti e conseguente attività di presa d'atto, formazione e sensibilizzazione del personale; censimento delle procedure adottate da ogni area nei rispettivi procedimenti; azioni di rotazione degli incarichi e, quindi, valutazione della possibilità nel rispetto del funzionamento dell'Ente; obbligo di pubblicità e trasparenza delle informazioni riguardanti la funzione istituzionale dell'Ente con individuazione dei procedimenti assoggettabili alla disciplina.
- 2) Anno 2015: analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure poste in essere nell'anno precedente; aggiornamento del Piano della prevenzione della corruzione in base agli aggiornamenti normativi ed alle modifiche dell'UITs, ovvero in base alle criticità rilevate nel presente Piano; analisi delle informazioni pubblicate; porre in essere le medesime attività di monitoraggio e controllo previste per l'anno 2014;
- 3) Anno 2016: analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure poste in essere nell'anno precedente; aggiornamento del Piano della prevenzione della corruzione in base agli aggiornamenti normativi ed alle modifiche dell'UITs, ovvero in base alle criticità rilevate nel presente Piano; analisi delle informazioni pubblicate; porre in essere le medesime attività di monitoraggio e controllo previste per l'anno 2015.